

Le Montagne della Bregaglia di Renato Maurizio : intervista

Autor(en): **Ambrosino, Marco**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **91 (2022)**

Heft 2

PDF erstellt am: **15.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1006096>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

MARCO AMBROSINO

***Le Montagne della Bregaglia* di Renato Maurizio** **Intervista**

Castasegna è il primo paese della Bregaglia che al principio della primavera abbandona le rigide temperature invernali per dare il benvenuto a un clima più mite. Questo periodo dell'anno ha coinciso nel 2022 anche con una significativa rinascita – ancor di più in questo primo assaggio di “epoca post-Covid” – di iniziative culturali. Tra queste iniziative deve anche essere citata un'esposizione recentemente inaugurata presso la galleria «Il Salice» (e che resterà aperta fino al 3 settembre), il cui titolo “minimalista” già dà un poco il “sapore” di una mostra piccola e raccolta, ma che non lascia indifferenti i visitatori. Cogliamo quest'occasione per scambiare alcune parole con l'architetto e disegnatore Renato Maurizio di Maloja.

Per prima cosa partiamo da uno spunto geografico. Che cosa l'ha spinto a ridiscendere la valle per esporre a Castasegna?

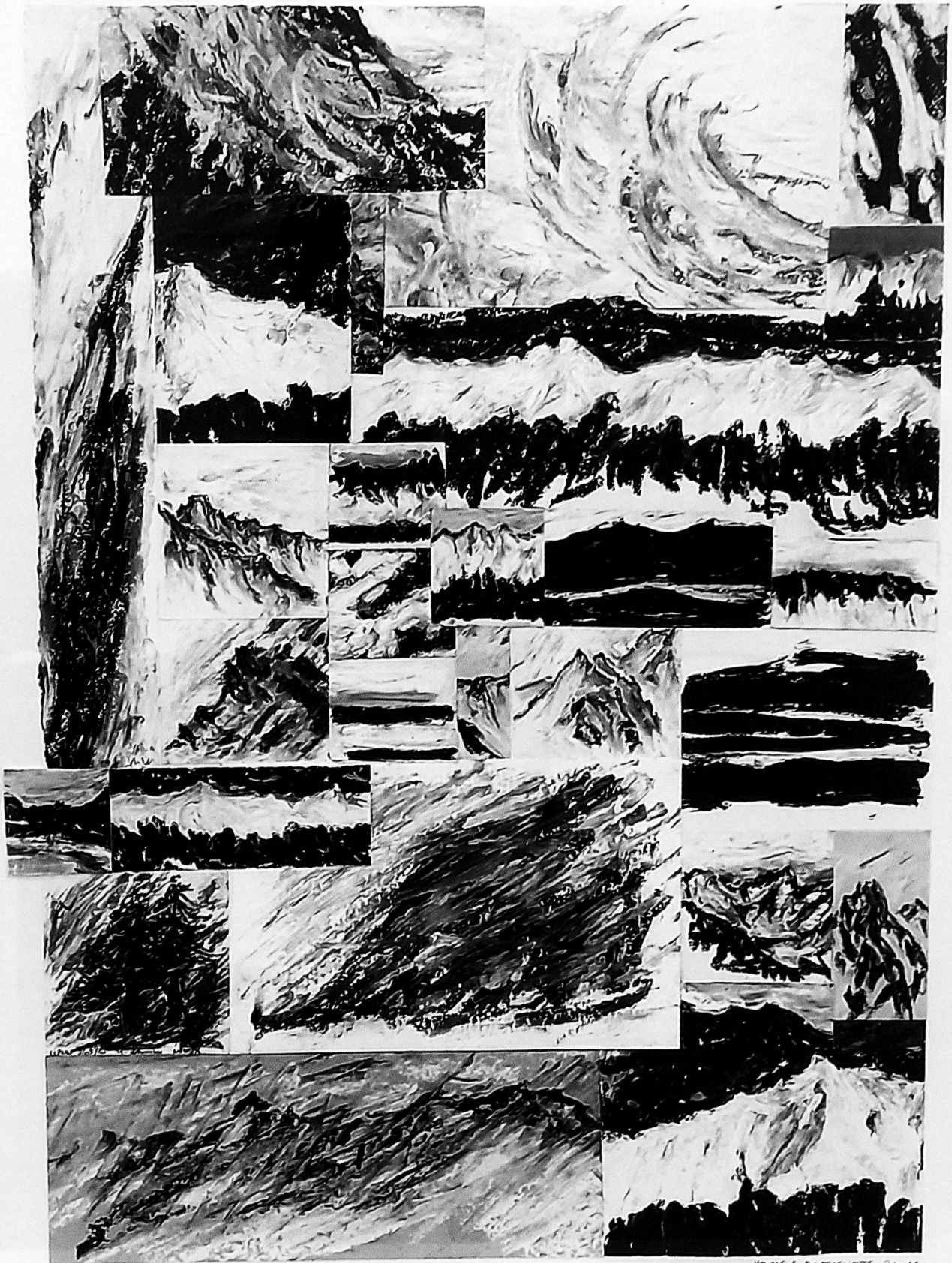
Dieci anni fa ho avuto l'occasione di poter trasformare con Jacques de Salis due piccole stalle di Castasegna in una galleria d'arte – quella che poi è diventata la galleria «Il Salice»; e sempre con Jacques ho potuto in seguito anche trasformare la piccola stalla che vi stava accanto in una villetta. Prima, nel 2002, avevo realizzato con suo padre la *Chesa Bargaiota* a Sils-Baselgia. Si tratta dunque di una collaborazione che parte da lontano.

Nel testo di presentazione della mostra leggiamo che «Renato Maurizio disegna da ben 50 anni, ma quasi nessuno lo sapeva fino a oggi». Perché – viene spontaneamente da chiedere – ha finalmente deciso di presentare i suoi lavori al pubblico?

Il disegno è la mia passione. Ho sempre disegnato per mio conto, per il mio piacere personale, senza mai pensare di potere un giorno fare una mostra. Quest'anno, però, la galleria «Il Salice» compie i suoi primi dieci anni e così... mi sono lasciato convincere ad esporre una parte dei miei lavori.

Nel corso dai decenni Lei ha realizzato quasi 500 opere. Come ha scelto quelle da esporre?

Desideravo mostrare come l'impressione e l'espressione del veduto si siano trasformati in me nel corso degli anni. Ho perciò optato per una scelta di tipo cronologico, selezionando esempi di lavori che vanno dagli anni Settanta e Ottanta fino ad oggi.



MONTAGNE BREGAGLIONE 2011
U. Maurizio ©

La sua professione di architetto e la sua passione per il disegno sono in qualche modo collegati? È nata prima la passione per l'architettura o quella per il disegno?

Ho sempre avuto la necessità di disegnare. Per un architetto il disegno è fondamentale. Oggi, è vero, con i mezzi elettronici l'architetto non fa più scorrere la matita sulla carta e questo è qualcosa che mi manca. Infatti la mia passione per il disegno è rimasta immutata.

Passando in rassegna le opere esposte si nota un utilizzo intenso di pastelli ad olio. È una tecnica che ha usato fin dall'inizio oppure che ha sviluppato nel corso del tempo? Ci sono altre tecniche nelle quali si è cimentato o con le quali le piacerebbe provare a misurarsi?

Per disegnare bastano una matita e un pezzo di carta; su questo punto resto sempre fedele ai miei principi. Più tardi, è vero, ho sostituito la matita con il pastello. Il disegno è una tecnica semplice e risponde a un principio che vale anche per l'architettura: più semplice è la tecnica, più riuscito risulterà il manufatto. È questo il pensiero che anima i miei lavori.

L'altro aspetto che sicuramente salta all'occhio visitando l'esposizione è la ricorsività dei temi. Che rapporto ha con la montagna e con la natura?

Amo le montagne e la natura. A seconda del periodo dell'anno e delle condizioni meteorologiche la luce non è mai la stessa. La natura è in uno stato di perenne cambiamento e trasformazione e la si percepisce in ogni momento con una diversa impressione ed espressione, anche a seconda del proprio stato d'animo: bisogna sapere guardare e osservare per poterla vedere e poterla vivere. È questo è uno degli aspetti che più mi affascinano nell'osservazione e nella rappresentazione della natura.

Nei suoi lavori si nota una predilezione per il bianco e nero e un utilizzo parco del colore. Perché?

Il bianco e il nero in natura non sono mai assoluti: sono pieni di colore e sfumature. E poiché il disegno all'aperto è strettamente legato a questioni di praticità, porto con me sempre soltanto tre cose: il pastello nero, il pastello bianco e un blocco da disegno.

Un'ultima domanda... Che effetto le ha fatto vedere una galleria adibita con i suoi disegni? È un'esperienza che ripeterebbe in futuro?

Potere esporre alcuni miei lavori in uno spazio che io stesso ho realizzato è certamente una bella esperienza. In futuro, sì, mi piacerebbe ideare e realizzare un'esposizione di disegni di montagne e di disegni architettonici, in modo da poter mostrare insieme le mie grandi passioni – la montagna e l'architettura – unite dal disegno.